

vivi

le opportunità del PSR Marche

APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUI DISTRETTI DEL CIBO
E SUI DISTRETTI BIOLOGICI NELLA REGIONE MARCHE
URBINO 4 NOVEMBRE 2022


È TEMPO DI AGRICOLTURA



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



mipaaf
ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

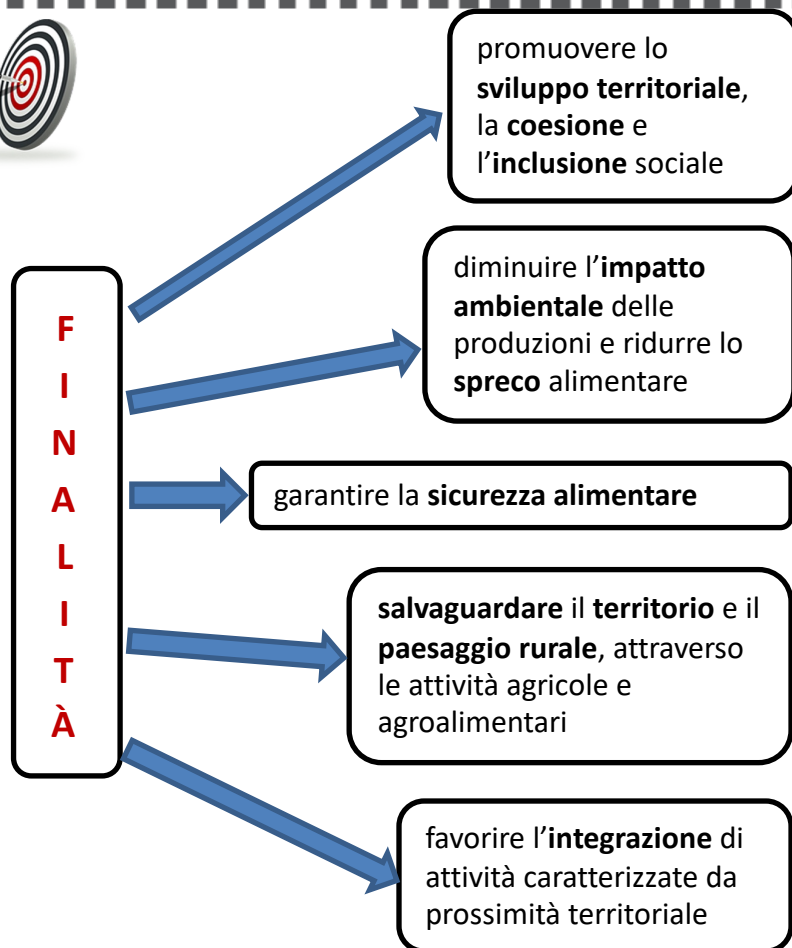


Il quadro normativo di riferimento

- ❖ Legge 317/1991 «interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» definisce **sistemi produttivi locali** i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente PMI, e da una peculiare organizzazione interna
- ❖ D. L.vo 228/2001 «orientamento e modernizzazione del settore agricolo» fornisce la definizione di **distretti rurali** e di **distretti agroalimentari di qualità** demandandone l'individuazione alle regioni
- ❖ Legge 205/2017, «bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio di previsione per il triennio 2018-2020» istituisce i **distretti del cibo**
- ❖ DGR 945 del 20/07/2020 «approvazione dei **criteri per il riconoscimento** dei distretti del cibo» (criteri ridefiniti con DGR 150 del 15/02/2021);
- ❖ Decreti di approvazione degli avvisi per la **presentazione delle domande di riconoscimento**: (n. 34/DMC/2021 e n. 142/CIM/2022 per i distretti dei prodotti di prossimità, n. 38/DMC/2021 e 121/DMC/2021 per i distretti dei prodotti certificati e n. 62/DMC del 24 giugno 2021 per il distretto biologico regionale);
- ❖ Legge 9 marzo 2022, n. 23 «Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo **biologico**».

I distretti previsti dall'art. 1 comma 499 punto 2 della legge 205/2017

- a) distretti rurali già riconosciuti alla data di entrata in vigore della legge;
- b) distretti agroalimentari di qualità già riconosciuti alla data di entrata in vigore della legge;
- c) sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
- d) sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;**
- e) sistemi produttivi locali localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;
- f) sistemi produttivi locali caratterizzati da interrelazione e integrazione fra attività agricole, in particolare la vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;**
- g) sistemi produttivi locali caratterizzati dalla presenza di attività di coltivazione, allevamento, trasformazione, preparazione alimentare e agroindustriale in biologico o nel rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale, conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale vigente;
- h) biodistretti e distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.**



Chi può chiedere il riconoscimento

Le **aziende, singole e associate, le organizzazioni dei produttori e i soggetti pubblici e privati** che intendono promuovere la costituzione di un Distretto costituiscono un **comitato promotore**, che presenta la richiesta di riconoscimento del distretto medesimo.

Per i **distretti dei prodotti certificati** e per i **distretti dei prodotti di prossimità**, il comitato promotore può essere sostituito da un soggetto, individuato tra i soggetti sottoscrittori, che assume il ruolo di rappresentanza del distretto nei rapporti con la pubblica amministrazione (**soggetto capofila**).

Del Distretto del cibo deve far parte almeno una di queste categorie

- imprenditori agricoli, singoli o associati con sede legale o sede operativa nella Regione Marche;
- imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare anche organizzate in reti di imprese, società cooperative e consorzi;
- organizzazioni di produttori agricoli e associazioni di organizzazioni di produttori agricoli
- società costituite tra soggetti che esercitano l'attività agricola e imprese di trasformazione, distribuzione e/o commercializzazione, nelle quali almeno il 51% del capitale sociale è detenuto dai soggetti sopra elencati.

Ciascuno dei soggetti sopra elencati potrà partecipare a un solo Distretto del cibo della medesima tipologia.

Inoltre possono partecipare...

- enti locali, consorzi di tutela;
- organizzazioni professionali di produttori agricoli, associazioni di categoria;
- imprese operanti nei settori della pesca e/o dell'acquacoltura;
- imprese che operano nel settore della ricettività turistica;
- imprese che operano nel settore della ristorazione;
- organizzazioni che operano nel settore della promozione del territorio ai fini della valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico del distretto;
- organizzazioni del terzo settore, fondazioni ed enti pubblici;
- limitatamente al distretto biologico regionale (lettera h), possono far parte anche i biodistretti già costituiti e sistemi produttivi locali basati sulla produzione biologica

Tipologie di Distretto del Cibo riconosciute dalla Regione Marche



DISTRETTI DEI PRODOTTI CERTIFICATI caratterizzati da:

- ✓ **interrelazione e interdipendenza** produttiva delle imprese agricole e agroalimentari;
- ✓ una o più **produzioni certificate** e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale.

DISTRETTI DEI PRODOTTI DI PROSSIMITÀ, caratterizzati da:

- ✓ interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole: **vendita diretta** dei prodotti agricoli, **attività di prossimità** di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, **reti di economia solidale** e **gruppi di acquisto solidale**.



DISTRETTO BIOLOGICO REGIONALE inteso come **territorio** per il quale **agricoltori biologici**, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli:

- ✓ per la **diffusione del metodo biologico** di coltivazione,
- ✓ per la sua **divulgazione**;
- ✓ per il **sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile** anche di attività diverse dall'agricoltura.



Requisiti generali per il riconoscimento

- **elevato livello di integrazione** produttiva e/o di filiera;
- **interrelazioni** orizzontali e verticali nelle fasi di produzione, trasformazione, commercializzazione e distribuzione. I soggetti partecipanti assumono l'impegno a **perseguire i comuni obiettivi**;
- **rappresentatività di uno o più prodotti agricoli e/o alimentari** (ambito produttivo);
- adesione formale a un **accordo di distretto** dal quale si possano **desumere le finalità del distretto** e i ruoli e gli impegni di ciascun partecipante;
- **sede legale o sede operativa nel territorio della Regione Marche** (ambito territoriale).

Requisiti specifici per ogni tipologia di Distretto del Cibo

Tipologia di Distretto del Cibo	Distretti dei prodotti certificati (lettera d)	Distretti dei prodotti di prossimità (lettera f)	Distretto biologico regionale (lettera h)
Dimensione del territorio coinvolto	15 comuni contigui	15 comuni	min. 51 % della SAU (biologica e in conversione)
Numero di imprese agricole singole o associate partecipanti con sede legale o operativa nel territorio regionale	50	50 (+ 15 operanti nel settore della ristorazione)	-
Numero complessivo di addetti delle imprese partecipanti al distretto	75	-	-
Numero imprese di condizionamento* partecipanti	10	-	Presenza di imprese di condizionamento biologiche che operino almeno in 5 settori** diversi
Volume di affari complessivo	min. 5 milioni di euro	-	min. 40 milioni di euro (fatturato complessivo di prodotti biologici)
Eventuali obblighi	min. 5 produzioni di qualità certificata	effettuare vendita diretta (e/o essere fornitori di operatori della ristorazione entro un raggio di 70 km calcolati come distanza tra l'azienda agricola e il luogo di immissione al consumo)	-

* **imprese di condizionamento:** imprese che intervengono nella filiera produttiva a valle della produzione primaria. Sono considerate attività di condizionamento tutte quelle attività di manipolazione dei prodotti agricoli e/o alimentari, fino alla somministrazione al consumatore finale, ad eccezione della commercializzazione del prodotto confezionato;

** **5 tra i seguenti settori:** cerealicolo, orticolo, frutticolo, vitivinicolo, olivicolo, lattiero caseario, settore carni fresche e trasformate, settore ittico fresco e trasformato e settore miele.

Riconoscimento dei distretti

La domanda di riconoscimento del distretto viene gestita con una procedura automatizzata sul Sistema Informativo Agricolo Regionale – **SIAR** in modo da rendere **l'adesione degli imprenditori agricoli semplice**.

Elenco regionale dei Distretti del cibo

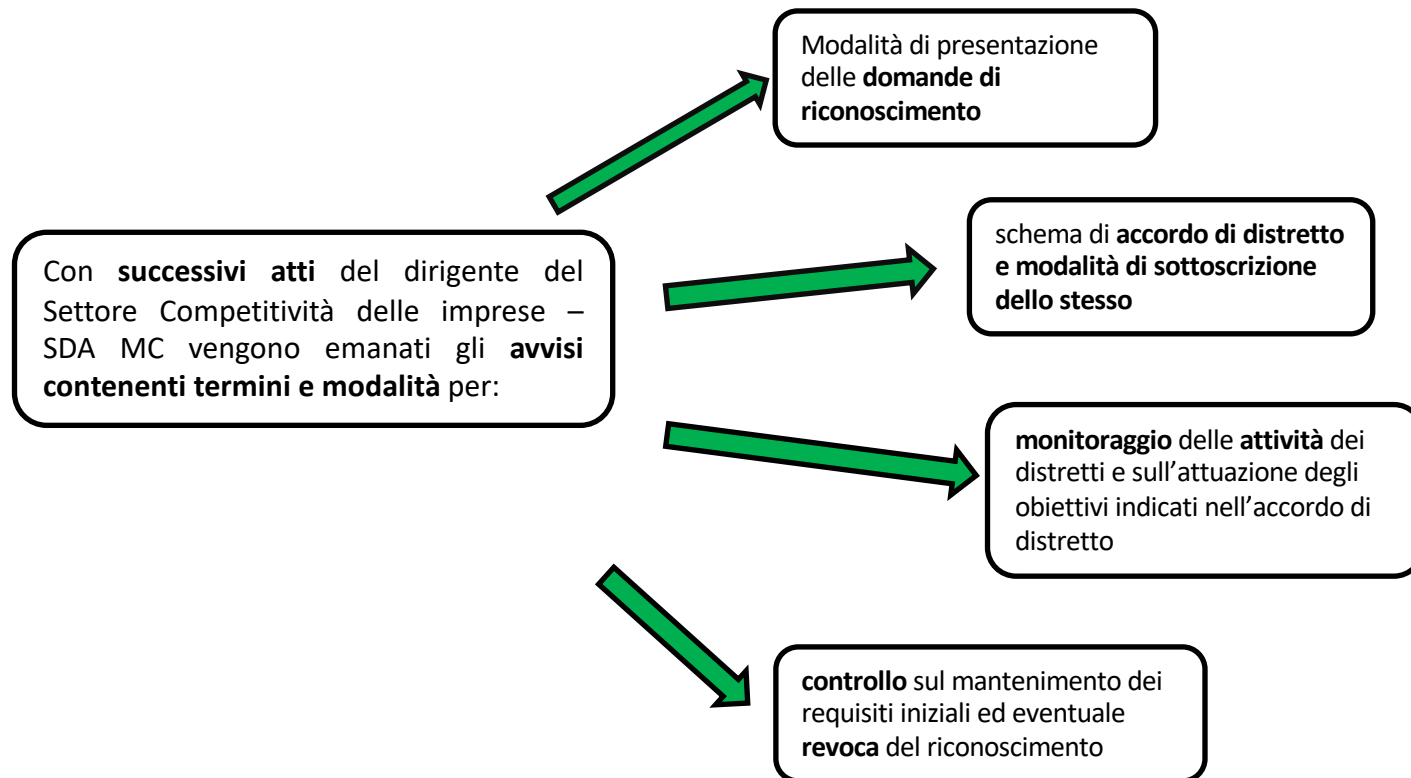
Una volta riconosciuto il distretto del cibo opera secondo quanto stabilito dall' **accordo di distretto**



La Regione

- istituisce un **elenco regionale** dei distretti del cibo
- provvede a darne comunicazione al **Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali**
- **monitora** l'attività dei distretti
- **sostiene** i distretti riconosciuti

Ulteriori aspetti sviluppati nei decreti di approvazione degli avvisi per la presentazione delle domande di riconoscimento



Definizione di distretto biologico della legge 205/2017

Territorio per il quale agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

Definizione di distretto biologico della legge 23/2022

1. **Fermo restando quanto previsto dalla legge 205/2017**, che annovera distretti biologici e biodistretti tra i distretti del cibo, costituiscono distretti biologici **anche** i sistemi produttivi locali, anche di **carattere interprovinciale o interregionale**, a **spiccata vocazione agricola** nei quali siano significativi:

a) la **coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e la preparazione** alimentare, all'interno del territorio individuato dal biodistretto, **di prodotti biologici** conformemente alla normativa vigente in materia;

b) la **produzione primaria biologica che insiste in un territorio sovracomunale**.

2. I distretti biologici si caratterizzano, inoltre, per **l'integrazione con le altre attività economiche** presenti nell'area del distretto stesso e per la **presenza di aree paesaggisticamente rilevanti**, comprese le aree naturali protette nazionali e regionali e le aree «Natura 2000». I distretti biologici si caratterizzano, altresì, per il **limitato uso dei prodotti fitosanitari** al loro interno. **Gli enti pubblici possono vietare l'uso di diserbanti** per la pulizia delle strade e delle aree pubbliche e stabilire agevolazioni compensative per le imprese. **Gli agricoltori convenzionali adottano le pratiche necessarie per impedire l'inquinamento accidentale delle coltivazioni biologiche**.

3. Al distretto biologico **possono partecipare enti locali**, singoli o associati, che adottino politiche di tutela delle produzioni biologiche, difesa dell'ambiente, conservazione del suolo agricolo e difesa della biodiversità, nonché **enti di ricerca** che svolgono attività scientifiche in materia.

Le Marche hanno scelto il distretto biologico unico

PERCHÈ

- La produzione biologica è un patrimonio di tutti i marchigiani e non esistono aree di serie B
- Il biologico è nato qui ancora prima che l'UE approvasse il primo regolamento in materia
- Siamo una delle regioni con la maggior incidenza di superfici in biologico
- Abbiamo operatori con grande esperienza in grado di trasformare e commercializzare i prodotti biologici delle nostre aziende agricole
- Possiamo sfruttare al meglio le sinergie e le economie di scala tra operatori e territori
- Vogliamo rafforzare l'identità delle Marche come regione biologica
- Vogliamo avere un soggetto economicamente solido in grado di realizzare progetti ambiziosi
- In questo modo capitalizziamo gli investimenti ultradecennali nel campo delle filiere biologiche e degli accordi agroambientali d'area
- L'entusiasmo con il quale oltre 2.000 aziende agricole hanno aderito al Patto per il Biologico meritava una risposta adeguata.
- Sogniamo di diventare la prima regione biologica d'Europa

Che cosa non è il distretto biologico regionale

- Non è una semplice associazione di produttori (esistono già cooperative, associazioni, organizzazioni e consorzi di produttori per cui non avrebbe avuto senso creare un ulteriore livello di aggregazione di filiera finalizzato solamente alla commercializzazione dei prodotti);
- Non è un ente pubblico (gli enti pubblici possono farne parte ma nella cabina di regia del distretto devono esserci principalmente gli agricoltori).

Che cosa può essere il distretto biologico regionale

- Uno **strumento di governo del territorio** che attraverso la diffusione del metodo della produzione biologica e di pratiche di economia circolare contribuisca a preservare il nostro paesaggio rurale e a migliorare l'ambiente in cui viviamo;
- Una **rete che renda più competitivi** tutti i soggetti che ne faranno parte;
- Un **erogatore di servizi di informazione e di valorizzazione** a beneficio di tutti gli operatori biologici;
- Un **interlocutore privilegiato per le istituzioni** in grado di incidere fattivamente sulle scelte politiche non solo nel settore agricolo;
- Un **volano per attrarre nelle Marche un turismo di qualità**, destagionalizzato, attraverso iniziative che arricchiscano ancor più un'offerta turistica già molto varia;
- Un **soggetto in grado di presentare progetti** e ottenere finanziamenti a livello regionale, nazionale e soprattutto europeo.

Possibili linee di attività del Distretto Biologico Marche

- Promozione delle produzioni biologiche marchigiane in Italia e all'estero
- Azioni promozionali a sostegno di politiche che sappiano promuovere il territorio del distretto in maniera unitaria integrando le diverse linee strategiche regionali, da quelle turistiche a quelle culturali e sociali
- Promozione del biologico marchigiano collegato al turismo rurale e all' agriturismo
- Azioni sperimentali e dimostrative per lo sviluppo e la qualificazione del biologico
- Favorire processi di aggregazione in filiera delle produzioni biologiche vegetali e animali
- Promuovere, tutelare e diffondere le produzioni animali biologiche in particolare dei bovini, suini e ovi-caprini.
- Azioni di conoscenza, salvaguardia e valorizzazione economica della biodiversità agricola marchigiana.
- Azioni informative a sostegno di pratiche di economia circolare, anche in un'ottica di simbiosi agroindustriale
- Azioni informative e formative a sostegno della vocazione multifunzionale delle aziende agricole biologiche
- Informazione e formazione per la diffusione del metodo biologico tra gli agricoltori e gli allevatori delle Marche,
- Aumentare conoscenza e diffusione della gestione e del miglioramento dell'ambiente agricolo e del paesaggio
- Interventi mirati alla diffusione del metodo biologico nella Regione Marche (scuole, convegni, eventi, ecc.).
- Promozione del BIO presso ristoranti, alberghi, mense, gruppi di acquisto solidali (GAS), ecc...
- Adozione di un marchio comunicativo del Distretto Biologico Marche

Il riconoscimento del distretto biologico Marche – Prima fase

La sottoscrizione del Patto per il biologico

Ai fini del riconoscimento del distretto biologico regionale hanno aderito formalmente all’Operazione Q02 del SIAR denominata “**Patto per il biologico**” 2.202 partecipanti, rappresentativi di ca. 69.500 ha di SAU Biologica pari al 66,5% ca. della SAU Biologica regionale (rif. dati SINAB 2019).

In questo modo, essi hanno manifestato l’intenzione di aderire al distretto biologico regionale, e l’impegno a perseguirne le finalità ciascuno per il proprio ruolo in coerenza con i seguenti obiettivi strategici indicati dalla Regione Marche:

- incrementare la SAU biologica dall’attuale 20%, fino al 100% nelle aree Natura 2000 nei prossimi 10 anni per consolidare la tradizione del biologico nelle Marche e affermarsi come prima regione biologica in Italia;
- potenziare ricerca, sperimentazione e formazione nel biologico per migliorare la qualità e la produttività delle coltivazioni;
- fermare il consumo di suolo e in particolare la perdita di suolo agricolo;
- tutelare e valorizzare la nostra biodiversità in alternativa agli OGM;
- favorire e consolidare le filiere del biologico sia di prodotto che di territorio;
- estendere la certificazione del biologico fino alla tavola dei consumatori;
- promuovere il consumo dei prodotti biologici nelle mense;
- rendere il sistema alimentare più sostenibile anche a tutela della salute dei cittadini;
- diffondere il metodo di produzione biologica anche nel settore zootecnico;
- promuovere le Marche come regione biologica con una elevata qualità della vita per accrescere la sua attrattività turistica.

Il riconoscimento del distretto biologico Marche – Seconda fase

Sulla base dei dati relativi ai partecipanti che hanno formalmente all'Operazione Q02 del SIAR denominata "[Patto per il biologico](#)", è stato **ricosciuto con decreto 129/DMC del 20 dicembre 2021**, il distretto denominato:

DISTRETTO BIOLOGICO MARCHE – LA BIODIVERSITÀ CHE CI UNISCE

Il paragrafo 5 dell'avviso approvato con decreto 62/DMC del 24 giugno 2021, prevedeva che, entro 6 mesi dal riconoscimento, venisse formalizzata, o in sede di sottoscrizione dell'accordo di distretto o in un apposito documento che avrebbe dovuto essere approvato dai partecipanti secondo le forme stabilite dallo statuto del distretto, una declinazione più puntuale delle finalità e delle attività del distretto, nonché dei ruoli e degli impegni dei singoli partecipanti, contenente:

- a) finalità del distretto e attività che si intendono realizzare;
- b) ambito produttivo: (prodotti agricoli e alimentari oggetto dell'accordo, eventuali altre certificazioni possedute; territorio di operatività, sede operativa e sede legale del distretto);
- c) ruoli, impegni e obblighi reciproci dei soggetti partecipanti;
- d) elenco dei soggetti partecipanti con indicazione della denominazione, del CUA, della sede, del rappresentante legale e i relativi recapiti e della categoria (impresa agricola, impresa agricola associata, preparatore, ente pubblico, etc.)."

Successivamente, il termine di 6 mesi (che scadeva il 20 giugno 2022) è stato prorogato al 30 settembre 2022.

Il riconoscimento del distretto biologico Marche – Terza fase

In SIAR è stata predisposta una procedura per consentire ai partecipanti di sottoscrivere direttamente l'accordo di distretto.

Entro il termine del **30 settembre 2022** hanno sottoscritto l'accordo:

- **2.273** partecipanti su un totale di 4.000 operatori biologici marchigiani (comprese le aziende in conversione) pari al **56,8%**;
- essi sono rappresentativi di ca. **87.300** ha di SAU Biologica pari al **83,5%** ca. della SAU Biologica regionale (rif. dati SINAB 2019) e al **75%** ca. di quella risultante dal rapporto ISMEA 2022 pari a 116.398 ha (dati SINAB 2021).

Gli altri distretti riconosciuti e in corso di riconoscimento

Distretti dei prodotti certificati

Food Brand Marche, con sede in Jesi (AN), riconosciuto il 13 maggio 2022 (ca. 350 imprese agricole e di condizionamento per un fatturato di ca. 45 milioni di €).

L'ambito produttivo comprende, tra gli altri, gli oli extravergini d'oliva Cartoceto DOP e Marche IGP, l'Oliva ascolana del Piceno DOP, il Prosciutto di Carpegna DOP, l'Agnello del Centro Italia IGP, la Casciotta di Urbino DOP, i vini piceni DOC e DOCG, i Maccheroncini di Campofilone IGP e il Vitellone Bovinmarche QM.

Distretti dei prodotti di prossimità

Bio-Distretto di prossimità PICENUM, con sede in Altidona (FM), riconosciuto il 17 febbraio 2022, è composto da circa 60 aziende agricole e 20 imprese del settore della ristorazione.

Distretto Biologico Terre Marchigiane, con sede in Pergola (PU), ha ricevuto la comunicazione di esito positivo dell'istruttoria il 12 ottobre 2022 e si costituirà con atto pubblico il prossimo 7 novembre.

Gli aiuti per l'avviamento dei distretti riconosciuti

La Regione Marche, con DGR n. 704 del 13/06/2022, ha fissato criteri e modalità attuative generali per la concessione di aiuti finalizzati all'avviamento dei distretti riconosciuti.

Con decreto 291/CIM del **12.08.2022** (data da cui decorre l'ammissibilità delle spese) è stato approvato il bando per il 2022.

Il finanziamento riguarda le spese relative a un progetto di sviluppo del distretto, con valenza annuale, che dia attuazione agli obiettivi indicati nell'accordo di distretto favorendo forme di aggregazione territoriale creando sinergie tra i vari attori delle filiere agricole e alimentari, tra il comparto agroalimentare e gli altri settori dell'economia regionale e tra il mondo imprenditoriale e gli enti locali.

Gli aiuti sono concessi per i primi **tre anni successivi al riconoscimento** nella misura del **100%** delle spese ammissibili per il primo anno, del **90%** per il secondo e dell'**80%** per il terzo.

La dotazione finanziaria per il 2022 è pari ad euro 70.000,00, ripartita come segue tra le tipologie di distretti riconosciuti:

- **€ 28.000,00 a ciascun distretto dei prodotti certificati;**
- **€ 14.000,00 a ciascun distretto dei prodotti di prossimità;**
- **€ 28.000,00 al distretto biologico regionale.**

Gli aiuti per il funzionamento

- Aiuto di Stato–Italia SA.42821 - **Contratti di filiera e di distretto** (Bandi nazionali emanati dal Ministero delle politiche agricole e della sovranità alimentare e forestale finanziati con dotazione finanziaria di 220 milioni di euro per prossimo bando distretti e scorrimento graduatoria bando precedente a valere sul bilancio statale e sul PNRR).
- **Fondo per lo sviluppo della produzione biologica** in attuazione della legge 23/2022 (decreto in corso di pubblicazione che sblocca 24 milioni di euro per lo sviluppo delle filiere agricole biologiche e dei distretti biologici).
- Nel prossimo PSR sarà previsto un apposito canale di finanziamento nell’ambito della **Misura SRG07 “Cooperazione per lo sviluppo rurale locale e smart villages”**.